

4 NEWS
SETTEMBRE-OTTOBRE 2022

Sicurezza IN RETE

NEWSLETTER SU SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO,
PER RLS E PER TUTTI GLI ADDETTI AI LAVORI
E CURIOSI DELLA MATERIA



FORMARE PER PREVENIRE: IL CONTRIBUTO DELL'ITAL UIL

LA UILPA È IN PRIMA LINEA PER CONTRASTARE GLI INFORTUNI SUL LAVORO

LA SICUREZZA NELLE NOSTRE RETI. UNA RICERCA DELLA UILA PESCA SULLE MALATTIE PROFESSIONALI, I FATTORI DI RISCHIO E LE POSSIBILI MISURE DI PREVENZIONE FRA I LAVORATORI E LE LAVORATRICI DEL SETTORE PESCA

PREVENZIONE PARTECIPATA PER LAVORATORI PIÙ CONSAPEVOLI E UN LAVORO PIÙ SICURO

L'INNOVAZIONE DELLA PA PASSA ATTRAVERSO LA TUTELA DELLE PERSONE A LAVORO

LE MALATTIE PROFESSIONALI E LE INIZIATIVE MESSE IN CAMPO NEL SETTORE EDILE

IL COMPARTO DELL'ARTIGIANATO: IL RUOLO STRATEGICO DEGLI STRUMENTI BILATERALI E DEGLI ORGANISMI PARITETICI

L'ISPettorato NAZIONALE DEL LAVORO "RIVIVE" DOPO LA LEGGE 215 DEL 17 DICEMBRE 2021

INFORTUNIO SUL LAVORO, NON FU FATALITÀ, LA UIL DELLE MARCHE FA RIAPRIRE IL CASO: IMPRENDITORE CONDANNATO E ANCHE IL SINDACATO VIENE RISARCITO

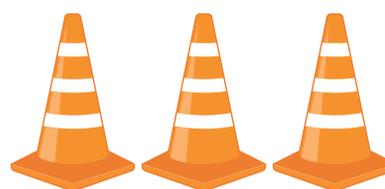
LA UILM E LA SICUREZZA SUL LAVORO

L'INAIL E IL SUO IMPEGNO COSTANTE PER LA TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

ORGANIZZARE LA SICUREZZA O ORGANIZZARE IN SICUREZZA?

PANDEMIA E SMART WORKING. L'IMPATTO SUL BENESSERE LAVORATIVO

«*Carissimi lettori e carissime lettrici,*



in questo numero speciale di **SICUREZZA IN RETE** - speciale perché diffuso in forma cartacea ma unico, come unici sono gli altri, perché realizzati insieme a voi, grazie al Vostro, sempre graditissimo, sostegno - sottoponiamo il tema della salute e sicurezza sul lavoro al nostro 18° Congresso Nazionale UIL. Presentiamo il lavoro svolto in questi anni, da alcune delle nostre categorie e territori, sulla questione a noi tanto a cuore, quella della **salvaguardia della salute, della sicurezza e della vita delle lavoratrici dei lavoratori**. Delle persone. Che lavorano in qualsiasi settore, a qualsiasi livello, "assunte", o no, con qualsiasi forma contrattuale e che meritano, ogni giorno, tutta la nostra attenzione anche, e soprattutto, nella tutela del loro benessere fisico, psichico e morale. Ci mostriamo a questo 18° Congresso UIL pieni di speranza, fiduciosi.

Dopo due anni e mezzo di Pandemia, nei quali tutto sembrava improvvisamente perso, oggi possiamo dimostrare che noi tutti, da quella tragica esperienza, ne siamo usciti più forti e che grazie a quella esperienza abbiamo tratto insegnamenti importanti. Primo fra tutti, la difesa della vita.

Ad ogni costo, con ogni mezzo a disposizione.

Abbiamo scoperto quanto sia necessario PROTEGGERCI e PREVENIRE.

Abbiamo ri-scoperto parole per noi scontate per certi versi – per noi che ci occupiamo di salute e sicurezza – ma poco ovvie per molti. Troppi. Sì, perché le mascherine, chirurgiche o FFp2, il gel igienizzante, i guanti, altro non sono che dispositivi di "protezione" e perché il distanziamento, la sanificazione, i vaccini (qualunque sia l'azienda produttrice/ideatrice) altro non sono che misure di "prevenzione". E allora non sperdiamo il patrimonio di conoscenze acquisite in questi terribili anni, ora che il peggio – speriamo – sembra passato. Ripartiamo dalla vita, dalla sua protezione e preveniamo eventuali rischi che potrebbero metterla in pericolo. Per farlo occorre continuare a lavorare insieme, come Organizzazione, in uno spirito collaborativo, tra categorie e territori, e come Parti sociali tutte.

Dobbiamo proseguire sull'esempio del grande lavoro fatto per la sottoscrizione del

Protocollo Nazionale anti-contagio, attraverso il coinvolgimento e l'apporto di tutte le figure che ai vari livelli si occupano di salute e sicurezza sul lavoro: Istituzioni, Enti, Parti sociali.



Dobbiamo ripartire dalle conquiste fatte, dal “modello partecipativo e inclusivo”, che ha reso possibile la creazione di un Protocollo che tenesse insieme le istanze di tutti e che è l’unico modello, per noi, adoperabile per la prevenzione, la protezione e la tutela della salute e della sicurezza di tutti i lavoratori e di tutte le lavoratrici. In tema di salute e sicurezza, il futuro ci impone di tenere alta l’attenzione, perché se la Pandemia ha significato la perdita (anche) di tante lavoratrici e lavoratori, il post Pandemia – se non governato – rischia di avere delle ricadute altrettanto gravi sul lavoro che oltre che dignitoso, lo ricordiamo, deve essere “sicuro”, in qualunque delle due accezioni lo si interpreti! Pensiamo all’impatto della rimodulazione dell’attività di lavoro e dell’implementazione e regolamentazione del lavoro agile. Pensiamo all’accelerazione delle attività, soprattutto in certi settori, per la realizzazione dei progetti nell’ambito delle risorse del PNRR o a seguito delle agevolazioni fiscali concesse, ad esempio, nel settore dell’edilizia (Superbonus 110%). Per non parlare degli effetti che le innovazioni tecnologiche o le nuove forme di lavoro (la c.d. *platform economy*), ma anche i cambiamenti climatici, la precarizzazione del lavoro, l’invecchiamento della forza lavoro hanno sulla vita sul benessere di lavoratori e lavoratrici. I numeri parlano da soli.

L’incremento delle denunce di infortunio sul lavoro, ormai costante, dalle ultime statistiche pubblicate dall’Inail e relative ai primi 8 mesi di quest’anno, si attesta al +38,7% (rispetto allo stesso periodo dello scorso anno). Continuano a morire, in media, 3 lavoratori/trici al giorno.

Per salute e sicurezza sul lavoro il tasso di irregolarità, comunicato dall’Ispettorato Nazionale del Lavoro nella sua relazione annuale delle visite ispettive effettuate per l’anno 2021, è pari al 77%.

E tutto questo con una quantità di organi di controllo e vigilanza irrisoria per un numero di imprese in Italia che si aggira al 1.600.000! Persistono poi grosse sacche di lavoro irregolare e nero che, occorre intenderci, non sono altra cosa rispetto agli infortuni e morti sul lavoro di cui abbiamo notizia ogni giorno.

Spesso sono le due facce di una stessa moneta: violazioni delle norme contrattuali, previdenziali, fiscali e sulla sicurezza. Non è più il tempo di rimandare. Tante sono le questioni da porre al centro del dibattito sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Occorre agire avviando tavoli di confronto sui vari temi fin qui solo in parte accennati. La stagione, che si sta per avviare, con il nuovo Governo, ci impone la messa a terra di un lavoro sistematico ed efficace, che agisca a più livelli di confronto. Dobbiamo partire dalle Istituzioni, certo, e pretendere, dai Ministeri competenti, che vengano affrontati e risolti i grandi temi sui quali,

nella vecchia legislatura, si erano avviati i primi incontri. Mi riferisco ad esempio al lavoro avviato sull'accorpamento degli accordi Stato-regioni sulla formazione o a quello sull'individuazione di criteri selettivi per il repertorio degli Organismi paritetici. Ma dobbiamo lavorare anche sulla messa a sistema del grande lavoro sul tema **salute - prevenzione - sicurezza** che svolgono le strutture della nostra Organizzazione, le categorie, i territori, i patronati e tutti gli Enti della UIL.

Senza tralasciare e anzi impegnandoci a rafforzare il ruolo dei Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza che, nelle aziende, nei territori, sono quelli che per primi intercettano le esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici e sono i primi, che possono intervenire per la risoluzione dei eventi critici.

ZERO MORTI SUL LAVORO, che ha avuto inizio nel pieno della Pandemia, in uno dei momenti più difficili della storia, ci ha insegnato che da soli – come si dice – non si va da nessuna parte!

L'obiettivo di portare a ZERO I MORTI SUL LAVORO non può essere raggiunto se non con l'impegno e la volontà di tutti, insieme.

La SICUREZZA deve essere messa in RETE!

Buon lavoro a tutte e tutti noi per i prossimi quattro anni.



Segretaria Confederale

Ivana Veronese



COME È NATA SICUREZZA IN RETE?

La UIL Confederale ha deciso di mettere al centro della propria azione il tema sicurezza sul lavoro che, come più volte abbiamo ribadito, deve tornare ad assumere un ruolo centrale nelle politiche di questo Paese

Lo ha fatto il 5 marzo 2021, in occasione del 71° anniversario della nascita della nostra Organizzazione, quando il nostro Segretario Generale PierPaolo Bombardieri ha lanciato la campagna **#ZERO MORTI SUL LAVORO** e continua a farlo, ogni giorno, investendo in strumentazione, iniziative, attraverso progetti chiari e condivisi.

Ed è nell'ambito di questa nuova azione della UIL che si colloca la nostra **SICUREZZA IN RETE**, la nostra "rinnovata" newsletter bimestrale, sui temi della salute e sicurezza sul lavoro, nata a dicembre 2020, con il suo "numero 0", il cui obiettivo principale è quello di socializzare le esperienze e le numerose attività realizzate dalla nostra Organizzazione, in tutte le sue ramificazioni: categorie, territori, rappresentanti, delegati e delegate. Sicurezza in Rete vuole rappresentare uno strumento di informazione e azione collettiva, di raccolta e condivisione di idee, esperienze, buone prassi.

È del 2012 la conferenza di Organizzazione in cui venne lanciato il sindacato a rete, la "UIL a rete", e per noi la newsletter, in linea con quanto definito dalla nostra Organizzazione, deve diventare la **Rete per la sicurezza UIL!**

Potete rileggere e scaricare i vari numeri della nostra newsletter alla pagina **UIL.it - Sicurezza in rete** ma soprattutto potete inviarci le vostre proposte di contributi e segnalazioni per eventi a **lavoro.sicurezza@uil.it**.

**SOLO ATTRAVERSO LA MESSA A SISTEMA
DEL NOSTRO E DEL VOSTRO LAVORO QUOTIDIANO,
SARÀ POSSIBILE PORTARE AVANTI L'IMPEGNO
DI TUTTA LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE,
METTENDO AL CENTRO IL TEMA DELLA SALUTE
E SICUREZZA SUL LAVORO O, PER MEGLIO DIRE,
METTENDO IN "RETE" LA SICUREZZA!**

*Un ringraziamento speciale per la disponibilità
e la realizzazione grafica di **SICUREZZA IN RETE**
va a Laura De Mezza*



FORMARE PER PREVENIRE: IL CONTRIBUTO DELL'ITAL UIL

di **Piero Bombardieri**, Responsabile settore salute - sicurezza - immigrazione ITAL UIL

Una adeguata informazione sui rischi presenti sul luogo di lavoro e una corretta formazione per prevenirli in modo efficace e puntuale costituiscono elementi fondamentali per assicurare una efficace tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.

Questa affermazione può apparire scontata se non si considera il panorama della formazione obbligatoria sulla sicurezza erogata ai lavoratori, che risente di un quadro normativo complesso che necessita di un intervento di semplificazione.

In ossequio ad una ricercata omogeneità dei contenuti, i modelli diffusi nel territorio nazionale forniscono spesso una formazione teorica sui rischi nei luoghi di lavoro generica e non mirata alle reali condizioni di lavoro ed ai rischi presenti in azienda, rispondendo più ad un rispetto formale degli obblighi legislativi che ai reali bisogni individuali e collettivi dei lavoratori.

L'ITAL insieme alla Confederazione UIL, grazie all'impegno del Comitato Tecnico Scientifico, ha sviluppato un Nuovo Modello Formativo per la salute e la sicurezza del lavoro, un format che essenzialmente parte dal concetto di erogare la formazione in base a gruppi omogenei di lavoratori al fine di far emergere i rischi specifici riguardanti il loro settore di attività e le possibili soluzioni e di coinvolgere attivamente i lavoratori con esercitazioni e dibattiti mirati ad approfondire le criticità emerse e le procedure più efficaci per l'abbattimento dei rischi di infortunio o di malattia professionale.

Il Nuovo Modello Formativo è stato applicato con successo in corsi sperimentali in collaborazione con UILA e UILTRASPORTI e successivamente proposto in tutte le iniziative di formazione richieste dalle Categorie, ultima l'esperienza condotta in quest'ultimo anno, in collaborazione con l'Ente bilaterale Formedil, con un intervento formativo sulla prevenzione dei danni alla salute dei lavoratori nel comparto edile che ha coinvolto tutti gli oltre

200 Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza del settore.

Al ruolo fondamentale dell'ITAL nell'assistenza ai singoli lavoratori ed ai loro familiari nell'ambito degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali si è così affiancato negli ultimi anni, grazie al contributo determinante del Comitato Tecnico Scientifico, un'importante collaborazione con le Categorie nell'informazione e nella formazione su salute e sulla sicurezza del lavoro,

Assistenza e formazione sono due facce della stessa medaglia e trovano la loro espressione anche nella richiesta da parte delle Categorie di progetti di ricerca scientifica, cui l'ITAL ha contribuito con iniziative che hanno riguardato la polizia municipale, la polizia penitenziaria e la pesca, con risultati importanti ed utili per sostenere le giuste rivendicazioni contrattuali dei lavoratori.



© FREEPIK

LA UILPA È IN PRIMA LINEA PER CONTRASTARE GLI INFORTUNI SUL LAVORO

di **Sandro Colombi**, Segretario Generale UILPA

In Italia il lavoro nuoce gravemente alla salute. Nel 2021 sono stati denunciati poco più di 564mila infortuni sul lavoro, mentre quelli con esito mortale sono stati 1.361. Al netto dei contagi da Covid-19 di origine professionale, le denunce con esito mortale “tradizionali” sono aumentate di quasi il 10%, rispetto al 2020. In aumento anche le denunce di malattia professionale, che sono state poco più di 55 mila.

Dinanzi a questo bollettino di guerra stilato dall’Inail occorre essere molto chiari: il neoliberismo non ha il benché minimo rispetto della vita dei lavoratori. Per incrementare il profitto di pochi, obbliga i dipendenti a ritmi di lavoro forsennati sottoponendoli a sforzi fisici e psicologici che fanno saltare le norme sulla sicurezza. Che fare dinanzi a questa situazione? Applicare le regole esistenti. Applicarle perché in Italia abbiamo una delle migliori legislazioni al mondo in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro.

La realtà concreta di luoghi di lavoro, scientemente fondata sull’insicurezza, affonda le sue radici nella mitologia della competizione globale sostenuta dagli economisti di scuola neoliberista e, di conseguenza, da quasi tutta la stampa. In verità la competizione è spesso un paravento che nasconde l’obiettivo vero del neoliberismo: esercitare il comando assoluto sui lavoratori. I quali, sono ormai privi di rappresentanza politica e di fatto obbligati ad accettare qualsiasi condizione pur di guadagnarsi da vivere. Oltre alle basse retribuzioni i lavoratori devono sopportare di operare in situazioni di rischio perché, il cosiddetto datore di lavoro, non può perdere tempo e denaro con i “lacci e laccioli” previsti dalle norme per la sicurezza.

Sul fronte della sicurezza sul lavoro la UILPA è in prima linea, perché comprende settori che svolgono attività particolarmente rischiose. Penso ai Vigili del Fuoco e alla Polizia Penitenziaria.

Ma vorrei ricordare anche i lavoratori dell’ANAS e quelli della Motorizzazione Civile, che svolgono buona parte delle loro attività sulle strade; al personale del Ministero della Salute addetto ai controlli sanitari; ai lavoratori che operano nei siti culturali e nei cantieri per gli scavi archeologici; ai dipendenti del Ministero della Difesa che operano negli stabilimenti manifatturieri. Potrei continuare, ma mi fermo qui. La UILPA è in prima linea anche per un altro motivo: perché tutela le categorie di dipendenti pubblici che svolgono la propria attività nelle amministrazioni preposte ai controlli sulla sicurezza nelle imprese private: Ispettori del Lavoro, dell’INPS e dell’INAIL.

A quest’ultimo Istituto, fra l’altro, la legge attribuisce importanti funzioni in materia di promozione, formazione e informazione. Per chiudere, vorrei ricordare che diversi uffici statali non sono esenti da problemi di sicurezza. E allora la funzione di stimolo che il sindacato svolge nei confronti del datore di lavoro pubblico, risulta decisiva. Proprio per questo motivo, meno di anno fa la UILPA ha costituito il Coordinamento salute e sicurezza, raccordato con il Coordinamento Confederale, mettendo anche le proprie competenze a disposizione della nostra Organizzazione. Uno degli obiettivi essenziali che ci proponiamo, è quello di procedere in tempi brevi alla nomina di tutti i RLS nelle sedi di lavoro del nostro comparto, superando l’attuale situazione a macchia di leopardo che vede molte sedi ancora scoperte. Ma, un obiettivo ancora più ambizioso che il Coordinamento si è dato, è quello di interloquire con i Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza di ogni amministrazione, per ragionare sulle specificità che le caratterizzano, prevederne le difficoltà ed intervenire utilmente ogni volta che sia necessario.

LA SICUREZZA NELLE NOSTRE RETI. UNA RICERCA DELLA UILA PESCA SULLE MALATTIE PROFESSIONALI, I FATTORI DI RISCHIO E LE POSSIBILI MISURE DI PREVENZIONE FRA I LAVORATORI E LE LAVORATRICI DEL SETTORE PESCA

**di Enrica Mammucari, Segretaria Generale UILA Pesca;
Elio Munafò, componente comitato tecnico-scientifico ITAL UIL;
Francesco Draicchio, responsabile laboratorio ergonomia DIMEILA- INAIL**

Il lavoro dei pescatori è uno dei più antichi e diffusi del mondo ma è anche uno dei più pericolosi, non solo per i rischi di naufragio, annegamento, collisione e infortuni in genere, ma anche per la salute dei lavoratori.

Questi lavoratori sono spesso invisibili, sia ai media che al mondo scientifico, e i pochi studi disponibili sui rischi professionali e le malattie sono per lo più basati su questionari, esclusivamente soggettivi, considerati poco affidabili e non accettati per riconoscere la natura professionale delle malattie.

Nell'ambito della Conferenza internazionale sulla pesca "Blue sea land", svoltasi a Mazara del Vallo il 17-19 ottobre 2019, con la partecipazione di numerosi paesi europei e dell'area mediterranea, sono stati presentati i risultati della terza sperimentazione condotta nell'ambito del progetto di ricerca "La sicurezza nelle nostre reti", avviato nel 2015 dalla Uila Pesca in collaborazione con il Patronato Ital-Uil e il laboratorio di ergonomia e fisiologia (Dimeila) dell'Inail.

Il progetto è nato dalla constatazione, emersa nel corso di un'assemblea di pescatori organizzata a Mazara del Vallo nel dicembre 2014 dalla Uila Pesca con gli operatori e con la partecipazione del Patronato Ital-Uil, della quasi totale assenza di riconoscimenti di malattie professionali di cui soffrono molti pescatori. Da qui, l'idea di avviare una ricerca sulle malattie professionali, sui fattori di rischio che le determinano, sulle possibili misure di prevenzione e le iniziative legislative da proporre per far riconoscere il carattere usurante di queste attività ai fini previdenziali.

La ricerca è stata condotta da una équipe di specialisti che, con apparecchiature moderne e sofisticate, è salita a bordo dei pescherecci fermandosi giorno e notte per documentare le diverse fasi delle attività di pesca e mi-

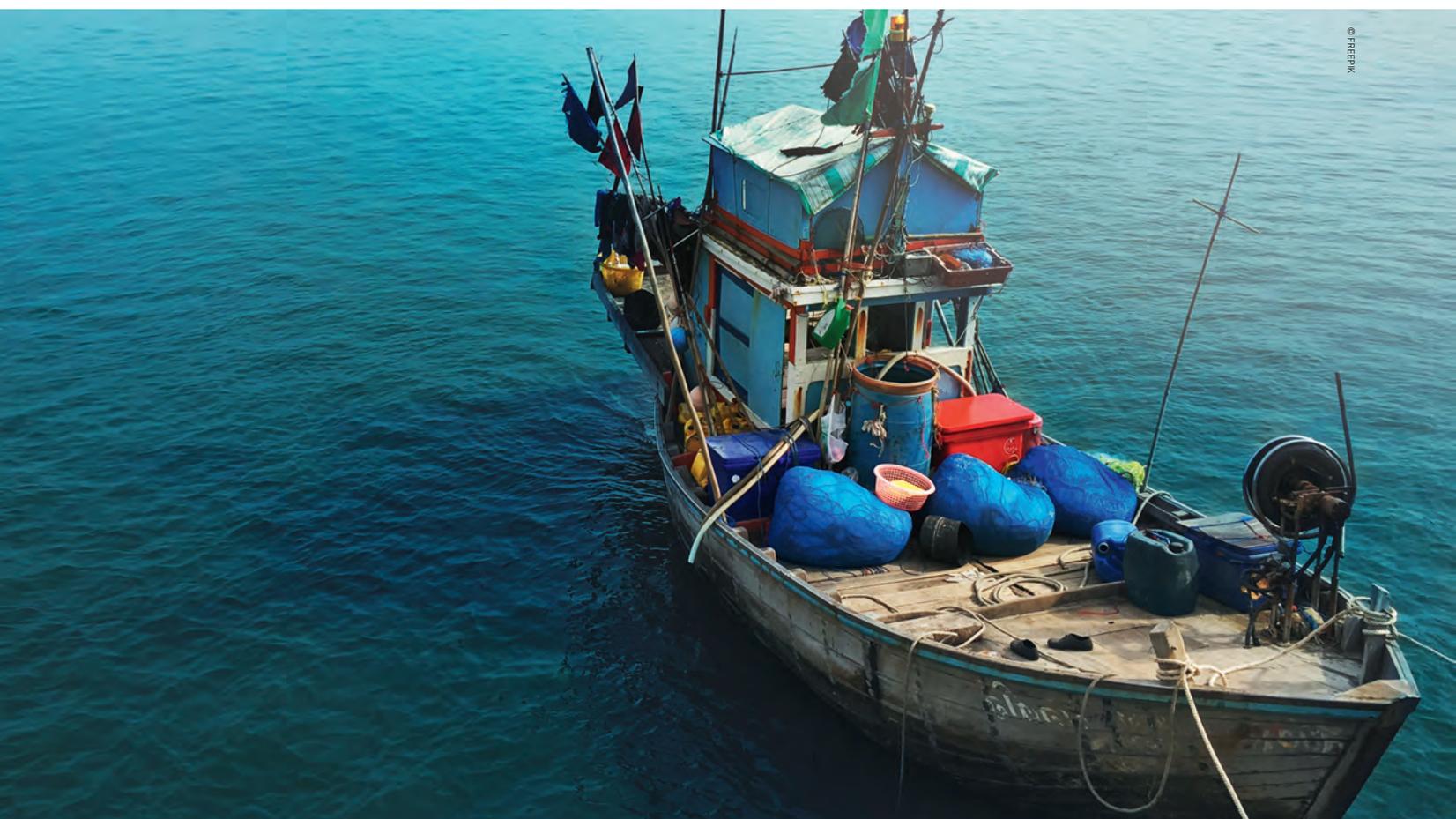
surarne l'impegno muscolare.

Tra i fattori di rischio legati alle attività di pesca ci sono: l'esposizione alle condizioni meteo marine più sfavorevoli (sia d'estate che d'inverno); le vibrazioni legate ai motori e alle attrezzature, che si aggiungono al moto ondoso; il rumore e i fumi e gas di scarico dei motori; le radiazioni solari; i carichi di lavoro; i turni di notte; la lontananza da casa; infine, ma non per importanza, i rischi per l'apparato neuro-muscolare e muscolo-scheletrico che, oltre alle vibrazioni e alla instabilità dell'appoggio, dipendono anche da posture incongrue, movimenti ripetuti degli arti superiori e sollevamenti manuali di carichi. L'obiettivo della ricerca è stato quello di verificare, in particolare, l'entità del rischio da sovraccarico biomeccanico per gli addetti che, molto spesso, riferiscono forti disagi e patologie anche gravi per le quali non vengono applicate misure adeguate di prevenzione. Tali patologie, inoltre, non sono riconosciute come malattie professionali, né le mansioni che le provocano sono considerate usuranti dal punto di vista previdenziale.

Fino ad oggi sono state effettuate tre missioni di studio: la prima nel settembre 2015 su un peschereccio a Mazara del Vallo; la seconda a Chioggia nel 2017; la terza nell'estate 2019 in una marineria tunisina. Analizzando la bibliografia esistente sull'argomento, si può affermare che è la prima volta, a livello mondiale, che un tale studio sia stato condotto su battelli da pesca in normale svolgimento delle loro attività. Ciò è stato reso possibile dal fatto di aver utilizzato, per la prima volta, strumentazioni innovative utilizzate in altri campi.

Ma come misurare "la fatica" dei pescatori?

La misura dell'impegno muscolare è avvenuta con la tecnica della elettromiografia di superficie Wi-Fi, che consiste nel registrare, con elettrodi applicati sulla



cute, l'attività elettrica dei muscoli sottostanti che viene trasmessa a un computer e, successivamente, elaborata per calcolare la gravosità del compito. Le attività studiate sono state, in particolare: la cernita del pesce sul pianale di poppa, il confezionamento nelle cassette, la movimentazione delle cassette (posizionamento nelle celle frigorifere e trasbordo in banchina).

Nella **fase della cernita**, la colonna lombosacrale (a causa della postura obbligata e prolungata in flessione) è la parte del corpo maggiormente coinvolta nello sforzo ma sono impegnati anche gli arti inferiori perché i pescatori, quando non riescono più a mantenere la schiena in flessione, tendono ad accovacciarsi con le anche e le ginocchia flesse. I metodi impiegati per la misurazione (tecnica REBA e software 3DS-SPP) hanno mostrato indici di rischio corrispondenti a livelli di rischio alti. Anche l'elettromiografia di superficie ha messo in evidenza un particolare impe-

gno della muscolatura paravertebrale, superiore agli standard di riferimento.

Nella **fase del confezionamento delle cassette** l'impegno maggiore è a carico degli arti superiori, a causa dei movimenti ripetuti delle mani. Il confezionamento è stato valutato con la check-list OCRA, e con l'elettromiografia di superficie che ha misurato l'attività sia dei muscoli flessori che estensori dell'avambraccio, rilevando degli indici corrispondenti a un livello di rischio medio alto.

Nella **fase di movimentazione delle cassette** il massimo sforzo riguarda ancora la colonna lombosacrale e gli arti inferiori. Per le attività di carico e scarico sono stati utilizzati il metodo NIOSH e il software 3DS-SPP. I valori ottenuti sono tutti ampiamente sopra i limiti raccomandati per entrambe le metodiche utilizzate,

con un importante impegno a carico di polso, spalla, tronco e anca.

Nel corso dello studio sono stati anche utilizzati cardio-frequenzimetri per lo studio del costo cardiaco, che ha mostrato un elevato impegno metabolico.

In conclusione, la ricerca ha mostrato che i pescatori addetti alla pesca professionale sono esposti a un forte rischio per gli apparati neuro-muscolare e osteo-articolare, sia a livello della colonna vertebrale che degli arti superiori e inferiori.

Dal punto di vista preventivo sono state individuate possibili misure di abbattimento o mitigazione dei rischi, come un pianale di poppa sollevabile e un "tapis roulant" per il trasporto del pescato.

Dal punto di vista delle malattie professionali, lo studio conferma quanto riferito dai pescatori, che lamentano la comparsa precoce e la gravità dei loro disturbi osteo-articolari, dovuti alla sinergia fra esposizione alle intemperie, instabilità dell'imbarcazione, posture incongrue, movimenti ripetuti degli arti superiori e movimentazione manuale delle cassette.

La ricerca, infine, sottolinea il carattere usurante di questa attività lavorativa, che attualmente non è riconosciuta dalla normativa previdenziale.

La presentazione della ricerca al "Blue sea land" ha riscosso ampio interesse e consenso, sia fra gli operatori del settore che fra i rappresentanti delle Istituzioni, che hanno assicurato il loro impegno per venire incontro alle giuste richieste della categoria.

Riconoscimenti

La ricerca "**La sicurezza nelle nostre reti**" è stata avviata dalla Uilapesca nel 2015, in collaborazione con il Patronato Ital-Uil e con il Dipartimento medicina, epidemiologia e igiene (Dimeila) dell'INAIL.

Utilizzando strumenti e metodologie all'avanguardia, mai utilizzate in precedenza nel settore della pesca, gli scienziati e i ricercatori del Dimeila-Inail e dell'Ital-Uil sono saliti a bordo di pescherecci normalmente impegnati in attività di pesca per "**misurare**", grazie a dei piccoli sensori applicati sui pescatori, diversi parametri utili a determinare il livello di sforzo compiuto. La sperimentazione è stata compiuta nelle marinerie di Mazara del Vallo e di Chioggia.

I risultati della ricerca sono stati pubblicati su riviste scientifiche (in italiano e inglese) e illustrati in diversi convegni in Italia e all'estero. La Uilapesca ha prodotto e tradotto in inglese un video sui contenuti della ricerca con interviste a pescatori, visibile sul canale YouTube della Uila - <https://youtu.be/lddB69v5bUk> - e presentato a Bruxelles, nel mese di ottobre 2018, nell'ambito della riunione del Dialogo sociale europeo per la pesca, al quale partecipano i rappresentanti della Commissione Ue e delle forze sociali.

Nel novembre 2018 il video è stato pubblicato sulla pagina FAO dedicata al tema **Safety for fishermen** e diffuso tra gli esperti del settore sicurezza di tutti i paesi che collaborano con la FAO; è stato inoltre pubblicato, insieme ai primi due articoli "**tecnici**" sul sito dell'Agenzia europea per la salute e sicurezza sul lavoro (EU-OSHA).

L'interesse suscitato dalla ricerca, a livello internazionale, risiede principalmente nel fatto che, per la prima volta viene condotta una indagine del genere, utilizzando tecnologie innovative di misurazione degli sforzi direttamente sui pescatori al lavoro.

Nel 2019, la ricerca è proseguita con nuove misurazioni condotte su imbarcazioni di dimensioni minori, dedite alla piccola pesca costiera in Tunisia.

Nel febbraio 2022 la ricerca è stata selezionata e proposta come "**case study**" nell'ambito di una campagna di informazione e sensibilizzazione sul tema della piccola pesca nel Mediterraneo.

PREVENZIONE PARTECIPATA PER LAVORATORI PIÙ CONSAPEVOLI E UN LAVORO PIÙ SICURO

A cura della Segreteria Nazionale UILTRASPORTI

Partecipazione, prevenzione e formazione sono tre elementi essenziali per garantire salute e sicurezza sui luoghi di lavoro ed è proprio su questi tre elementi che dobbiamo concentrare la nostra azione sindacale per far sì che si sviluppi una vera e propria cultura della sicurezza che renda sempre più consapevoli e informati tutti i lavoratori.

Un ruolo chiave in questo contesto è svolto dagli RLS che possono essere determinanti all'interno delle aziende, non solo nella realizzazione di progetti, ma anche nell'organizzazione di momenti di formazione e confronto. Partendo da questa riflessione la UILTRASPORTI ha creato, ormai da un anno, la "Stanza RLS", un luogo di confronto virtuale che riunisce tutti i RLS della categoria, dandogli l'occasione di interagire sia a livello generale che per singolo comparto.

Questo spazio ha come obiettivo principale quello di poter condividere esperienze e problematiche che ogni RLS fa e sperimenta ogni giorno nello svolgere il proprio ruolo perché è indubbio che l'esperienza di ciascuno può essere utile agli altri.

Questo strumento verrà migliorato e sviluppato anche attraverso la strutturazione di un piano formativo che coinvolga tutti i RLS già a partire dal 2023.

Ma più in generale, dobbiamo favorire sempre di più lo sviluppo di un avanzato sistema di relazioni industriali che persegua la stabilità del lavoro e realizzi condizioni di competitività attraverso l'aumento della professionalità mediante i processi di formazione continua.

Va cambiato l'approccio che spinge le aziende a considerare i lavoratori come un costo e non come una risorsa da valorizzare e tutelare. Il coinvolgimento delle lavoratrici e dei lavoratori nei processi di sviluppo delle aziende è indispensabile ed è proprio lavorando su questo obiettivo che abbiamo ottenuto qualche primo

risultato attraverso la firma di diversi protocolli, tra cui quello firmato lo scorso marzo presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con Autostrade per l'Italia e i rappresentanti sindacali delle categorie dei trasporti e dell'edilizia.

Il protocollo prevede la costituzione di una cabina di regia con le parti sociali per lo sviluppo di progetti volti al continuo miglioramento in materia di Salute e Sicurezza nell'ambito di una politica di Prevenzione e Partecipazione di tutti i soggetti coinvolti, dai vertici aziendali ai lavoratori e ai suoi rappresentanti.

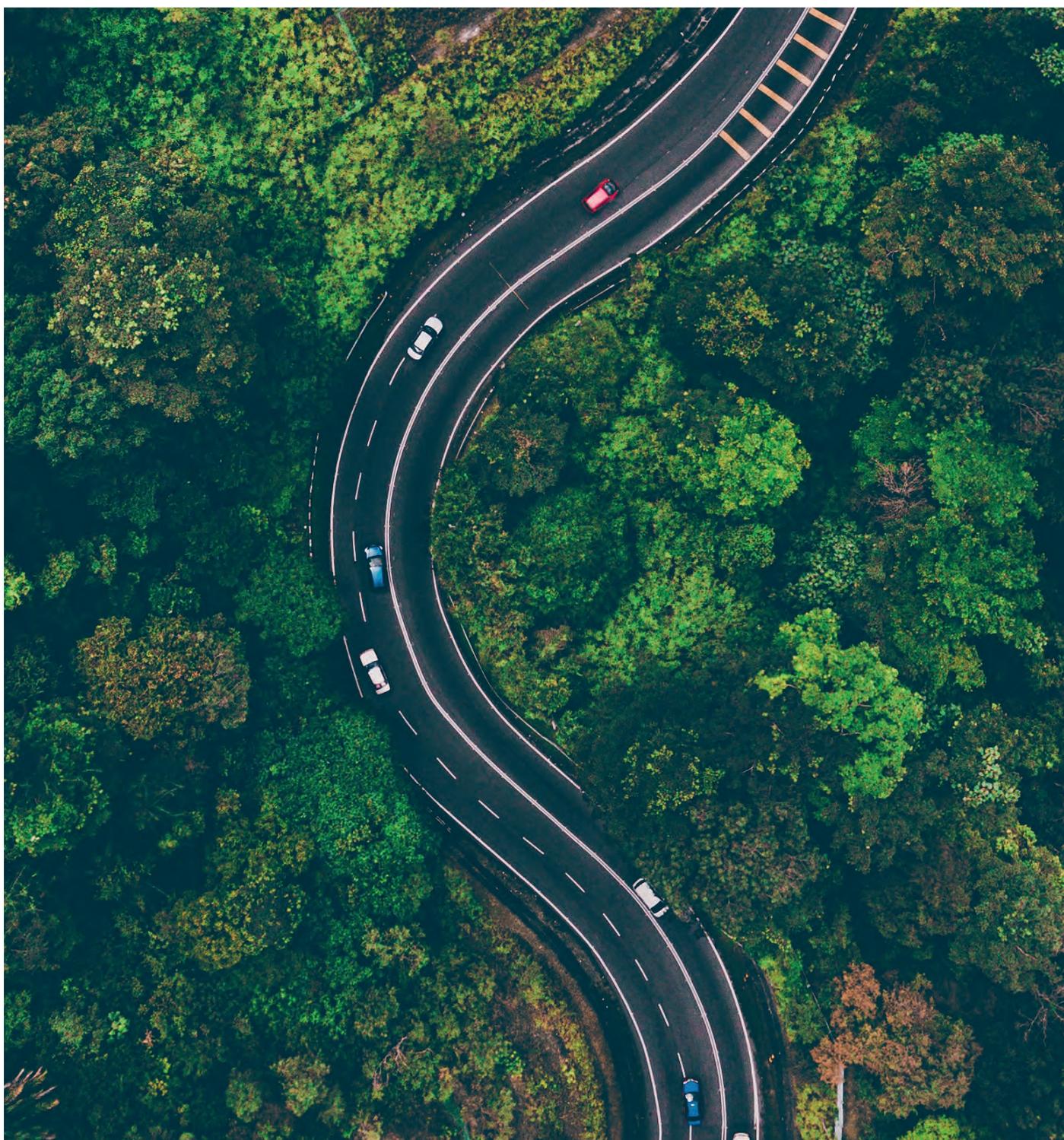
Ma l'innovazione più rilevante prevista dal protocollo è l'introduzione dello "Stop Work Authority", uno strumento che rafforza e rende maggiormente applicabile l'articolo 44 della legge 81/2008 perché formalizza l'autorità e l'autonomia di ciascun lavoratore, indipendentemente dalla propria posizione, anzianità o ruolo, di interrompere il lavoro quando si ritiene che questo non sia svolto in sicurezza facendo quindi scattare tutte le misure necessarie per ripristinare le condizioni adeguate di lavoro.

Dobbiamo continuare a lavorare su questa strada, favorendo sempre di più la messa a punto di accordi e protocolli che possano coinvolgere aziende e lavoratori in un processo virtuoso di prevenzione partecipata. Lo scorso 15 settembre abbiamo firmato, insieme alle altre organizzazioni sindacali un protocollo con Aeroporti di Roma e Inail con lo scopo di avviare una collaborazione strutturata e continuativa per sviluppare attività ed iniziative sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

L'obiettivo principale è quello di ridurre sensibilmente i rischi ai quali ogni giorno sono esposti le lavoratrici e i lavoratori che operano all'interno degli aeroporti grazie anche all'utilizzo di nuove tecnologie e processi innovativi.

Sullo stesso spirito stiamo lavorando alla stesura di altri protocolli analoghi in altri settori dei trasporti.

Continueremo quindi a lavorare ogni giorno per mettere in campo ogni strumento e ogni azione possibile per incidere su questa tematica, alzando sempre di più il livello di prevenzione.



© PEXELS

L'INNOVAZIONE DELLA PA PASSA ATTRAVERSO LA TUTELA DELLE PERSONE A LAVORO

di **Grazia Maria Delicio**, *Coordinamento Salute e Sicurezza UILPA*

Nei processi di cambiamento delle strutture complesse, si sa, sono le Persone che stanno al centro, e rappresentano la leva necessaria per la trasformazione di un modello organizzativo e tecnico solido e ben strutturato e sono sempre le Persone che muovono tutto - con la propria capacità di acquisire nuove competenze, nuovi ruoli, nuove modalità di comunicazione e di azione - e che concorrono ai risultati. Per la Pubblica Amministrazione, vista nel suo complesso, il tema del cambiamento organizzativo e dell'innovazione è cruciale: proprio nel settore pubblico, appare ormai anacronistica la persistenza di una cultura rigida, formale e autoreferenziale - non solo - se confrontata alle mutate esigenze dei cittadini, delle imprese, delle lavoratrici e dei lavoratori, che ogni giorno si rivolgono al servizio pubblico - ma anche e soprattutto - se valutata rispetto agli stessi sistemi attuali, volti al recupero di efficienza, alla razionalizzazione delle strutture, ad una maggiore competitività, anche in ragione della scarsità di risorse. Le riforme, che negli anni hanno riguardato le Amministrazioni pubbliche in Italia, sfidano anche ad una riflessione sull'impatto del cambiamento organizzativo sul "personale pubblico" e rendono sempre più attuale il tema della gestione delle Persone a lavoro "durante" i processi di cambiamento e dei relativi strumenti (contrattuali e non) per favorire l'integrazione, la valorizzazione e un elevato livello di partecipazione. Di benessere delle Persone a lavoro. Questa generale esigenza di ammodernamento, anche rispetto alla gestione delle "risorse umane", nasce anche dalla constatazione che i crescenti livelli di complessità, innovazione e azione della PA richiedono una forte specializzazione del personale, che (peraltro) viene valutato sulle performance e sulle competenze messe in campo; e suggeriscono, conseguentemente, il recupero della Persona sulla risorsa, da agevolarsi anche attraverso norme contrattuali e buone pratiche di conciliazione lavoro-vita privata. Il lavoro agile, per esempio, contrattualizzato



e ben disciplinato - non improvvisato e in un contesto organizzativo e infrastrutturale adeguato - può costituire uno strumento valido in tal senso. Sicché, se è vero che parlare di cambiamento organizzativo della Pubblica Amministrazione senza parlare di trasformazione digitale è inutile è altrettanto vero che porsi l'obiettivo della semplificazione della vita del "fruitore" dei servizi pubblici senza pensare di migliorare la qualità della giornata lavorativa del "produttore" degli stessi è certamente miope oltre che inaccettabile.

Ne consegue, che i processi di riorganizzazione - investendo tanto gli strumenti quanto le persone all'interno della organizzazione - vanno gestiti e governati sia nelle componenti materiali (in primis gli strumenti contrattuali ma anche i luoghi, la tecnologia, la pianificazione e organizzazione, la formazione, ecc) che agevolano e disciplinano il lavoro, sia nelle componenti immateriali (atteggiamento, clima, fiducia...), che caratterizzano lo stesso modo di essere e di operare di una PA che voglia dirsi moderna. In questa dinamica sana si identifica e declina quel rapporto inscindibile e biunivoco tra salute organizzativa e benessere lavorativo, che vede nella soddisfazione di interessi apparentemente confliggenti ma reciprocamente funzionali la strada per giungere a quel "benessere organizzativo" tanto annunciato e poco praticato.

LE MALATTIE PROFESSIONALI E LE INIZIATIVE MESSE IN CAMPO NEL SETTORE EDILE

di **Stefano Costa**, Segretario Nazionale FENEALUIL

Nell'ambito della sicurezza sul lavoro, il tema delle malattie professionali è spesso messo poco in risalto con il rischio di essere sottovalutato nonostante i dati continui ad essere drammatici e tantissimi sono le lavoratrici e i lavoratori che si ammalano e muoiono.

Nel 2021 le malattie professionali denunciate all'Inail sono state 55.205, in crescita del 22,8% rispetto alle 44.948 del 2020. Ne è stata riconosciuta la causa professionale al 37,2%. Le denunce riguardano le malattie e non i lavoratori ammalati, che sono oltre 38.290, il 40,3% dei quali per causa professionale riconosciuta. I lavoratori con malattie asbesto-correlate riconosciute protocollate nel 2021 sono 948. I lavoratori deceduti nel 2021 con riconoscimento di malattia professionale sono stati 820, il 23,6% in meno rispetto ai 1.073 del 2020, di cui 154 per silicosi/asbestosi.

È indiscutibile, che "il cantiere edile" sia un luogo di lavoro ad elevato rischio per la salute dei lavoratori, non solo in termini di eventi infortunistici, ma anche di malattie a più lenta, spesso silenziosa, ma progressiva evoluzione. Infatti, nel corso dell'ultimo quinquennio, i dati relativi alle malattie professionali denunciate all'Inail dai lavoratori che operano nelle costruzioni, sono in significativo aumento.

In coerenza anche con gli obiettivi del nuovo Quadro strategico per la sicurezza e la salute sul lavoro 2021/2027 europeo e nazionale, è stato prioritario per la Feneal adoperarsi per migliorare la prevenzione delle malattie professionali e degli infortuni del settore delle costruzioni e a tal proposito, vogliamo evidenziare alcune importanti iniziative, promosse e sviluppate nel corso di questo anno dalle Parti sociali edili, tramite il sistema bilaterale del comparto.

La prima, è un [corso nazionale di aggiornamento per RLST "La salute in edilizia: il ruolo del RLST per la prevenzione delle malattie professionali"](#) promosso dal sistema bilaterale edile in collaborazione con i Patronati. Un percorso formativo che ha visto la partecipazione di

tutti gli RLST del comparto delle costruzioni. Il corso, durato circa sei mesi, è stato strutturato in 8 moduli per un totale di 24 ore complessive per ciascun gruppo.

L'obiettivo generale del corso, è stato quello di rafforzare le competenze e la preparazione degli RLST con particolare riferimento alle tematiche inerenti le malattie professionali, dagli aspetti normativi al ruolo del medico competente e dell'attività di sorveglianza sanitaria che esso svolge nelle imprese. Le diverse malattie professionali oggi riconosciute, con un approfondimento dei rischi specifici responsabili della loro possibile insorgenza: rischi ergonomici, rischi fisici, rischi biologici, rischio chimico; e infine il tema delle tutele assicurative Inail e il Fondo Vittime Amianto.

Un corso completo che si è avvalso dell'esperienza fondamentale dei patronati che da anni si occupano di questo tema attraverso le pratiche di riconoscimento richieste dai lavoratori e che consentirà ai nostri RLST di svolgere in tutti i luoghi di lavoro il proprio ruolo in maniera ancora più efficace e costruttiva, interagendo con lavoratori, datori di lavoro, RSPP, CSE e organi di vigilanza per contribuire a migliorare la gestione dei rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori edili.

La seconda iniziativa promossa è stata la [Campagna nazionale d'informazione "Occhio all'Amianto"](#). Anche questa promossa dalla FenealUIL e realizzata dalle Parti sociali tramite gli Enti bilaterali per la sicurezza e la formazione dell'edilizia. In considerazione dell'utilizzo dell'amianto in Italia, effettuato in maniera massiva e diffusa dagli anni della ricostruzione post-bellica e del boom economico fino ai primi anni '90, la sua rimozione, per ridurre ed eliminare i rischi di contaminazione, avrebbe richiesto maggiore incisività, sia legislativa sia economica, quanto meno proporzionata alla sua diffusa presenza e comunque programmata. Tuttavia, i recenti provvedimenti per rilanciare l'edilizia nel privato, attraverso il bonus 110%, hanno di fatto incrementato gli interventi sul patrimonio edile esistente già realizzato

ante 92/94 e i cantieri di ristrutturazione sono enormemente aumentati con il crescente rischio per imprese e lavoratori di imbattersi nell'amianto. Imprese e lavoratori in molti casi non bene informati e poco consapevoli dei comportamenti da assumere al rinvenimento di tale sostanza nei cantieri. Per tale motivo, gli organismi paritetici nazionali hanno deciso di intensificare il proprio impegno, attraverso CPT e Scuole Edili nel territorio, con una specifica ed efficace campagna destinata al settore, per trasmettere informazioni chiare e di facile interpretazione, sui rischi derivanti dalla presenza dell'amianto. L'obiettivo è stato quello di divulgare più capillarmente possibile, anche attraverso i social, le necessarie informazioni per destare attenzione ed interesse, suscitare buone prassi, fare assumere da parte delle imprese e dei lavoratori comportamenti virtuosi dettati da consapevole prevenzione.

La campagna, strutturata in diversi steps di avanzamento, consta nella diffusione di materiali divulgativi contenenti informazioni chiare e di facile interpretazione confezionati per la stampa tipografica in diversi formati e tipologie.

È stato realizzato, inoltre, il sito www.occhioallamianto.it che contiene tutte le informazioni riportate nei materiali cartacei che sono facilmente scaricabili in alta definizione all'indirizzo <https://occhioallamianto.it/materiali/>.

La campagna proseguirà con un breve video con cui verranno ulteriormente rafforzati i messaggi e le informazioni riportate nel corso della campagna informativa.

La terza iniziativa è contenuta invece nell'**ultimo rinnovo contrattuale edile sottoscritto con Ance e Cooperative, allegato XX**, del 3 marzo 2022. Con cui si dà avvio al **progetto nazionale di 'Sorveglianza sanitaria'**, in via sperimentale per 3 anni, al fine di aumentare e rafforzare la prevenzione delle malattie professionali e degli infortuni nel cantiere. L'obiettivo è quello di mutualizzare la sorveglianza sanitaria tramite gli Enti bilaterali di settore, per riuscire ad offrire a tutti i lavoratori visite mediche certe e complete che possano prevenire il più possibile le malattie e gli infortuni. Inoltre, con tale gestione coperta interamente dalle risorse del sistema bilaterale sia nazionale che territoriale, si potrà costruire una banca dati per analizzare e monitorare al meglio lo stato di salute della manodopera edile del paese.

Oltre al progetto nazionale sulla sorveglianza sanitaria ricordiamo che da ottobre 2020 è attivo anche il **fondo**

sanitario integrativo di settore, Sanedil, con lo scopo di fornire agli iscritti e ai familiari assistenza sanitaria e socio sanitaria integrativa a quella fornita dal Servizio Sanitario Nazionale, che potrà mettere in campo specifiche campagne e pacchetti preventivi o di screening proprio allo scopo di rafforzare al meglio la prevenzione e il monitoraggio dei fattori di rischio per la salute dei lavoratori.

L'insieme di queste iniziative promosse dal sindacato, unite a molte altre messe in campo in tema di salute e sicurezza, rappresenta un esempio di azione concreta pensata proprio in virtù di una maggiore prevenzione, per responsabilizzare e contribuire a migliorare la gestione dei rischi nel comparto dell'edilizia. Tuttavia, occorre andare avanti ed agire in maniera sinergica per riuscire a arrivare all'obiettivo ZERO MORTI SUL LAVORO, una battaglia da vincere con norme e sanzioni certe ma anche e soprattutto con formazione, prevenzione e cultura della sicurezza. Per la Feneal come per la Uil si tratta di una battaglia di civiltà che va combattuta insieme, lavorando in squadra e in sinergia con le Parti sociali, gli organi ispettivi, il sistema di formazione, imprese e lavoratori.



IL COMPARTO DELL'ARTIGIANATO: IL RUOLO STRATEGICO DEGLI STRUMENTI BILATERALI E DEGLI ORGANISMI PARITETICI

di **Giulia Zuccarello**, *Coordinamento Nazionale UIL Artigianato*

Nel corso degli ultimi due anni, le aziende, le lavoratrici e i lavoratori del comparto artigiano in Italia hanno dovuto resistere dapprima alle problematiche dovute al diffondersi della pandemia Covid-19, in seguito sono state duramente colpite dagli effetti della guerra e della crisi economica che ha portato alla chiusura di molte imprese e perdita di fatturato da parte di molte altre. Ricordiamo che, sempre e comunque, **il comparto dell'artigianato, rappresenta lo zoccolo duro della attuale produzione del made in Italy**, per questo esso va sostenuto e tutelato.

Il comparto dell'artigianato presenta delle proprie caratteristiche e peculiarità, nonché anche delle esigenze in termini di tutela e rappresentanza completamente diverse da quanto richiesto dalla grande industria. Pertanto, le Parti sociali di comparto sono sempre state attente a garantire diritti e prestazioni a supporto dei lavoratori dipendenti e delle imprese artigiane. Nel corso degli anni, l'artigianato si è dotato di diversi strumenti di welfare integrativo. Il più antico di tutti è il sistema degli Enti Bilaterali Territoriali: ciascun Ente Bilaterale eroga prestazioni specifiche a livello regionale/territoriale e si interfaccia a livello nazionale, attraverso un dialogo costruttivo, con EBNA, l'Ente Bilaterale Nazionale; importante è poi il ruolo svolto da Fondartigianato, il Fondo Paritetico per la formazione interprofessionale; SANARTI è il fondo di assistenza sanitaria integrativa per i lavoratori e i datori di lavoro di comparto. Infine, il più giovane Fondo, costituito dalle Parti sociali dell'artigianato, è FSBA, il Fondo per il sostegno al reddito delle lavoratrici e dei lavoratori di settore, che dal 2016 ad oggi si è strutturato e potenziato per rispondere alle diverse necessità di crisi.

Cosa importante da evidenziare è che tutti questi Enti/Fondi hanno dato il proprio contributo a supporto di lavoratori e datori di lavoro e non si sono mai fermati nemmeno di fronte alle ultime criticità, soprattutto auspicando con tutte le forze a una futura (e speriamo quanto più

prossima) vera ripartenza economica del nostro Paese.

Oltre al sistema degli Enti/Fondi bilaterali, l'artigianato può contare anche su quello degli Organismi Paritetici e sulla diffusa promozione delle tutele in materia di salute e sicurezza sul lavoro. I Protocolli volti a contrastare il diffondersi della Pandemia adottati nei luoghi di lavoro, hanno valorizzato proprio il ruolo degli Organismi Paritetici e dei RLST, che, ricordiamolo, svolgono un'attività cruciale sia per i lavoratori che per i datori di lavoro. L'importanza di tali Organismi è stata ricordata anche nel Decreto Fiscale e negli ultimi aggiornamenti del D. Lgs n. 81/2008.

Le Parti sociali hanno sempre mantenuto alta l'attenzione su questa delicata materia nei confronti del Governo, tanto che ci sarà una manifestazione unitaria (CGIL CISL UIL) a Roma il 22 ottobre p.v. a cui parteciperanno anche molti delegati della UIL Artigianato.

PERCHÉ OGGI NON È PIÙ POSSIBILE MORIRE PER LAVORARE!

Garantire la tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro è una sfida che da sempre si è posta la nostra Organizzazione. Sono state promosse delle campagne promozionali specifiche come: ZERO MORTI SUL LAVORO e UIL TOUR, a cui la UIL Artigianato ha partecipato attivamente attraverso momenti di approfondimento e producendo del materiale informativo a livello nazionale e regionale. Diversi sono stati anche i momenti di dibattito organizzati dalla UIL Artigianato sulla materia con i responsabili regionali, i referenti di categoria e con i RLST. Proprio questi ultimi rappresentano un punto di collegamento importante con i lavoratori e svolgono un lavoro fondamentale per i datori di lavoro.

PER QUESTO LA UIL ARTIGIANATO HA GIÀ PREVENTIVATO LO SVOLGIMENTO DI CORSI DI FORMAZIONE INTERNA PER QUESTE FONDAMENTALI FIGURE PROFESSIONALI.

In materia di salute e sicurezza rimangono molte sfide aperte da portare avanti. Una tra queste riguarda l'istituzione – da parte del Ministero del Lavoro – di un repertorio degli Organismi Paritetici. Si tratta di un importante passo avanti per contrastare la concorrenza sleale che la Pariteticità artigiana sconta sul mercato da parte di Organismi non costituiti dalle Parti Sociali e che non possono garantire le stesse prestazioni/tutele. È un argomento molto complesso su cui l'OPNA, l'Organismo Paritetico Nazionale dell'Artigianato, ha svolto una riflessione. Determinante è il dialogo tra Parti sociali e Istituzioni competenti in modo tale da arrivare effettivamente alla costituzione di un repertorio.

Il periodo storico, economico e politico che stiamo vivendo ci ha messo tutti di fronte all'importanza di dover svolgere un lavoro di squadra per migliorare l'intero sistema: la bilateralità e la pariteticità sono due importanti gambe dell'insieme delle tutele del comparto artigiano. Vanno rafforzate e potenziate, anche tenendo conto delle

esigenze attuali e future dei lavoratori e dei datori di lavoro di comparto, ed entrambe sono necessarie al buon funzionamento dell'intera macchina.

Quindi, in un prossimo futuro, sarà sempre più imprescindibile, e dunque auspicabile, la realizzazione di azioni di promozione e di comunicazione che riguardino insieme bilateralità e pariteticità, di iniziative che riuniscano e realizzino momenti di confronto tra componenti degli strumenti bilaterali e quelli degli organismi paritetici, e la valorizzazione della figura del RLST.

Infine, occorre ricordare che sia la bilateralità che la pariteticità artigiana nascono con la stessa buona finalità: garantire tutele, diritti e garanzie ai lavoratori e ai datori di lavoro di comparto, questo sarà un aspetto fondamentale su cui ragionare, visto che ormai ci troviamo di fronte a un mercato del lavoro in effettivo cambiamento.



L'ISPETTORATO NAZIONALE DEL LAVORO “RIVIVE” DOPO LA LEGGE 215 DEL 17 DICEMBRE 2021

di **Ilaria Casali**, *Ispettore del lavoro, Coordinatore nazionale UILPA lavoro*

Con la legge 17 dicembre 2021 n. 215 è stato convertito il D.L. n. 146/2021, che ha restituito all'Ispettorato del Lavoro piene competenze in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro (fino ad allora, infatti, erano limitate al settore edilizio e pochi altri settori di attività).

Competenze già esercitate dal predetto Organo di vigilanza sin dal 1912, in forza della legge 22 dicembre 1912 n. 1361.

Successivamente, dal 1978, con l'istituzione del SSN, la competenza stessa venne affidata alle costituenti Regioni e per esse alle attuali ASL – Aziende Sanitarie Locali – presso le quali operano tuttora gli Spresal (Servizio di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro).

Trattasi di una svolta epocale considerato che, con la suddetta Legge, finalmente, “rivive” l'Ispettorato del Lavoro così come pensato dal legislatore del 1912, anche per il ruolo di coordinamento dell'attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Infatti, sul piano operativo, **l'Ispettorato Nazionale del Lavoro è chiamato a promuovere e a coordinare a livello provinciale l'attività di vigilanza esercitata da tutti gli organismi ispettivi richiamati dal novellato art. 13 del D. Lgs. n. 81/2008 (Testo Unico sulla salute e sicurezza sul lavoro).**

Tuttavia, ad oggi, a fronte delle nuove e gravose competenze, l'organico del personale ispettivo dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro è decisamente insufficiente a garantire i controlli in materia di salute e sicurezza sul lavoro in maniera capillare ed efficace, mettendo a repentaglio anche la stessa realizzazione della mission istituzionale.

A fronte dell'ampliamento delle competenze e dei carichi di lavoro per il personale ispettivo, la nuova normativa non tiene conto della reale dotazione delle risorse umane chiamate a svolgere l'attività di vigilanza.

Sebbene l'Ispettorato Nazionale del Lavoro abbia intra-



preso tempestivamente la necessaria attività di formazione in materia di sicurezza sul lavoro per tutto il personale ispettivo, per il completamento della stessa sarà necessario un ulteriore periodo di tempo per la formazione sul campo, in particolare con riferimento a processi lavorativi e ai rischi in ambito industriale.

A tal riguardo, sarebbe utile un affiancamento pratico finalizzato a garantire agli ispettori un'adeguata competenza e specializzazione in materia.

È inoltre auspicabile una ristrutturazione degli Uffici territoriali dell'INL con la previsione di una struttura operativa specializzata in materia di vigilanza sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Occorrerà, infine, pensare anche alle opportune strumentazioni per l'efficace esercizio dell'attività in parola, in particolare infrastrutture e dotazioni informatiche adeguate.

Speriamo che con l'imminente assunzione delle nuove leve di ispettori del lavoro, derivante dai concorsi espletati e in parte finanziati anche dalle risorse stanziati dal P.N.R.R. che hanno consentito un significativo incremento della dotazione organica teorica dell'INL, si possa tamponare la forte carenza di ispettori del lavoro e realizzare appieno la mission istituzionale dell'Agenzia.

INFORTUNIO SUL LAVORO, NON FU FATALITÀ, LA UIL DELLE MARCHE FA RIAPRIRE IL CASO: IMPRENDITORE CONDANNATO E ANCHE IL SINDACATO VIENE RISARCITO

di **Marco Catalani**, Ufficio stampa UIL Marche

La mano schiacciata dal ribaltamento di un macchinario. L'arto di un lavoratore di appena 24 anni che riporta danni funzionali permanenti e un caso che dopo oltre 5 anni si è riaperto e ha visto la condanna di due persone - imprenditore e prestanome - per gravi inadempienze dal punto di vista della sicurezza in azienda.

Il Tribunale è quello di Pesaro, nelle Marche, dove nei mesi scorsi si è celebrato un processo penale all'inter-



no del quale la Uil Marche, attraverso la propria legale, l'avvocato Alessandra Khadem Hosseini, ha chiesto e ottenuto la costituzione di parte civile dichiarando fin da subito che l'eventuale risarcimento sarebbe stato destinato a una borsa di studio in sicurezza sul lavoro all'Università di Urbino.

MA COME SI È ARRIVATI A QUESTO RISULTATO?

Un mix di tenacia e perizia degli uffici della UIL, del Patronato ITAL, dell'ufficio legale, i RLST, a seguire passo dopo passo il lavoratore fornendogli tutta la documentazione che ha indotto la Procura di Pesaro a riaprire le indagini e, successivamente, a chiedere il processo per l'imprenditore (occulto) e per il suo prestanome.

Un incidente che all'inizio era stato derubricato a fatalità. Non era così. Mentre l'ITAL apriva regolarmente la pratica d'infortunio, i RLST della UIL si sono trasformati in detective reperendo le schede tecniche del macchinario in questione e scoprendo che lo stesso doveva essere fissato a terra proprio per prevenirne il ribaltamento. Attraverso questa scoperta il legale della UIL Marche ha fatto il resto.



ORA QUEL RIMBORSO HA ORIGINATO BORSE DI STUDIO TRIENNALI NELL'AMBITO DELLA CONVENZIONE PER CONTRIBUTO ALLA RICERCA SU TEMATICHE DI TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA DEI LAVORATORI, SOTTOSCRITTA TRA LA UIL MARCHE E IL DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO.

LA UILM E LA SICUREZZA SUL LAVORO

di **Andrea Farinazzo**, Responsabile Ufficio Ambiente, Salute e Sicurezza UILM Nazionale

L'ufficio Ambiente Salute e Sicurezza della Uilm Nazionale ha affrontato la tematica della sicurezza sul lavoro in modo molto partecipativo con tutte le strutture territoriali e regionali.

Nel 2018 abbiamo creato una banca dati di tutti i RLS regionali con un rappresentante per ogni provincia, così da potersi interfacciare con la Struttura Nazionale. Per la parte comunicativa abbiamo creato un format chiamato **Pillole di Sicurezza**, dove al suo interno andavamo a spiegare tutte le problematiche emerse nei posti di lavoro e che ci venivano segnalate dai territori.

Nel 2018 abbiamo creato un percorso di aggiornamento con tutti i RLS e RLST regionali della durata di 8 ore, rilasciando a loro un attestato di formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro, siamo andati in due Istituti tecnici statali, a Lucca e a Potenza e abbiamo portato la sicurezza sul lavoro tra gli studenti.

Tutte le problematiche che emergevano venivano spiegate all'interno di questo format, che dava la spiegazione, normativa parlando della problematica e di come andava risolta, per fare in modo che il RLS in azienda avesse più nozioni a disposizione per affrontare la tematica.

Le problematiche che emergevano erano varie e andavano a toccare tematiche come videoterminali, illuminazione, luoghi di lavoro, stress lavoro correlato, vie di circolazione in azienda, lavori all'estero, dpi e tutte le tematiche che vertevano sulla materia.

Dopo aver risolto il quesito che ci era stato posto dal RLS interessato, la suddetta soluzione la inviavamo a tutte i territori in modo che se avessero avuto anche loro quella problematica, avrebbe avuto la soluzione a portata di mano.

Durante la pandemia da Covid-19 abbiamo provveduto a creare "Opuscoli Informativi" così da poter essere utilizzati da tutti i nostri RLS e RLST nei territori.

Abbiamo effettuato un percorso di aggiornamento

per tutti i territori durante la pandemia Covid-19 per le regole e i comportamenti da tenere all'interno dell'azienda andando a spiegare il protocollo condiviso tra le Parti Sociali, il Governo e le associazioni degli industriali.

Abbiamo approfondito la tematica dei mancati infortuni **near miss**, inseriti all'interno del CCNL dei metalmeccanici dove sia il datore di lavoro che i dirigenti, RSPP, preposti e lavoratori, in funzione della propria mansione, tutti sono chiamati a segnalare e soprattutto poi a gestire i near miss e l'abbiamo calata all'interno del Covid-19. Utilizzo della mascherina, distanziamento sociale, lavaggio delle mani e igienizzazione delle superfici, utilizzo di applicazioni e software per il tracciamento del contagio, screening e test rapidi; niente di tutto questo è di per sé fondamentale.

Nessuna delle singole contromisure che vengono prese contro il Covid-19 è presa singolarmente risolutiva. È il sistema intero che serve per capire e per arginare il fenomeno.

È l'implementazione di tutte queste misure di tutela che rende quasi impossibile il passaggio del virus da una persona positiva, attraverso tutte le fette di formaggio, fino a raggiungere una persona sana. Perché i buchi (che ci sono ad ogni livello) sono sfasati ed ogni misura di tutela pone rimedio alle eventuali falle del livello precedente.

Abbiamo affrontato sempre in percorsi formativi la tematica dei **break formativi**, una metodologia di formazione dei lavoratori che non si svolge in un'aula tradizionale o mediante e-Learning, ma direttamente nei luoghi di lavoro in cui si svolgono le lavorazioni, all'interno dei reparti di lavoro o presso le postazioni di lavoro.

Un percorso formativo basato sul coinvolgimento attivo dei lavoratori nel percorso di miglioramento continuo della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

I break formativi sono collocati durante l'orario di lavoro in funzione delle esigenze tecnico -organizzative e sono finalizzati a migliorare l'efficacia della formazione dei lavoratori sulla sicurezza, elevando il livello di approfondimento, apportando un aggiornamento continuo riguardo ai rischi legati alla mansione, al luogo di lavoro, alle attrezzature/sostanze utilizzate ed alle tecniche di prevenzione e mantenendo alta la percezione del rischio.

I **break formativi** non sostituiscono l'addestramento ma sono finalizzati a rafforzarlo e integrarlo e possono essere validi per l'aggiornamento del lavoratore (nell'ambito del monte ore quinquennale di 6 ore previsto dall'art. 9 Accordo Stato Regioni 21 dicembre 2011 in applicazione dell'art. 37 del D. Lgs. 81/08) se erogati da formatori in possesso dei requisiti di Legge (Decreto 6 marzo 2013), l'erogazione della formazione tramite i break formativi è adottata previa consultazione dei RLS. Il preposto è aggiornato sui contenuti e programma dei break riguardanti il gruppo di lavoratori di riferimento. Le modalità di attivazione e svolgimento dei break formativi sono illustrate ai lavoratori da parte di preposti, RSPP e dei RLS, anche congiuntamente. I break formativi possono essere progettati e programmati secondo la seguente articolazione, che potrà essere integrata e/o modificata nelle singole realtà aziendali:

Analisi dei documenti interni (DVR, DUVRI, PSC, POS, ecc.), del precedente programma formativo (ex art. 37 D.Lgs. 81/2008), delle procedure di lavoro e delle segnalazioni dei **quasi infortuni** e dei comportamenti insicuri (e relativa eventuale reportistica) secondo le procedure eventualmente in atto in azienda;

Definizione degli obiettivi;

Test di verifica della comprensione della lingua italiana nel caso di presenza di lavoratori stranieri;

Predisposizione ed eventuale somministrazione di test di ingresso e di uscita (verifica dell'apprendimento);

Elaborazione di materiale didattico: schede per singoli argomenti (ad esempio, patologie muscolo/scheletrico ove rilevate quale rischio nel DVR, uso DPI, procedure di emergenza, schede di sicurezza, schemi di

intervista ai lavoratori per gli aspetti di miglioramento ecc.), con uso di eventuali supporti fotografici, filmati, ecc. Suddivisione dei lavoratori in piccoli gruppi (5-10 persone al massimo) che svolgano mansioni omogenee (anche con riferimento al luogo di lavoro, attrezzature/sostanze utilizzate).

Programmazione dei break formativi (sospensione dell'attività lavorativa per circa 15-30 minuti di norma all'inizio o fine turno) con partecipazione del preposto e del RLS. Monitoraggio nel tempo dell'efficacia dei break formativi sui comportamenti dei lavoratori. Quindi un percorso di formazione congiunta del RLS con il RSPP e i lavoratori che il fulcro del sistema Salute e Sicurezza sul lavoro, questa nuova metodologia, fa sì che si faccia formazione in fabbrica, nei reparti di produzione dove le vere problematiche emergono durante le lavorazioni.

DIVULGAZIONE BUONE PRASSI

Il 28 Aprile 2022 nella giornata Mondiale della Sicurezza sul Lavoro è stato presentato il Vademecum per l'invio dei lavoratori all'estero previsto dal CCNL del 2021 e predisposto dalla Commissione nazionale su Salute e Sicurezza, composta da Federmeccanica, Assisital e Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm-Uil. Con tale strumento le parti vogliono fornire a lavoratori e aziende informazioni utili e spunti operativi per i lavoratori che, per motivi di lavoro, devono recarsi all'estero, tenuto conto che l'emergenza pandemica legata al Covid e l'evolversi degli scenari internazionali hanno accentuato l'attenzione delle Istituzioni e dei cittadini sulla centralità di queste tematiche. Il documento contiene una sintesi della normativa di riferimento, distinguendo gli invii all'estero in abito Ue ed extra Ue, gli strumenti per l'invio in missione (trasferta, trasferimento e distacco), l'utilizzo della tessera sanitaria per ricevere le cure in paesi europei, la procedura per la certificazione della malattia che dovesse insorgere durante la missione. Ci si sofferma, inoltre, sui soggetti coinvolti all'interno delle imprese per la gestione delle missioni estere, sulla valutazione del rischio del Paese dove si svolge il viaggio e delle situazioni nelle quali il lavoratore si troverà e sull'opportunità di adottare un Protocollo interno aziendale. Si sottolinea,



FREEMK

infine, l'opportunità che il lavoratore in missione sia costantemente seguito dal referente aziendale, al fine di fornire un adeguato supporto e ridurre, ove necessario, i rischi che il lavoratore può correre in relazione alla situazione sanitaria/ambientale/politica del luogo dove si trova.

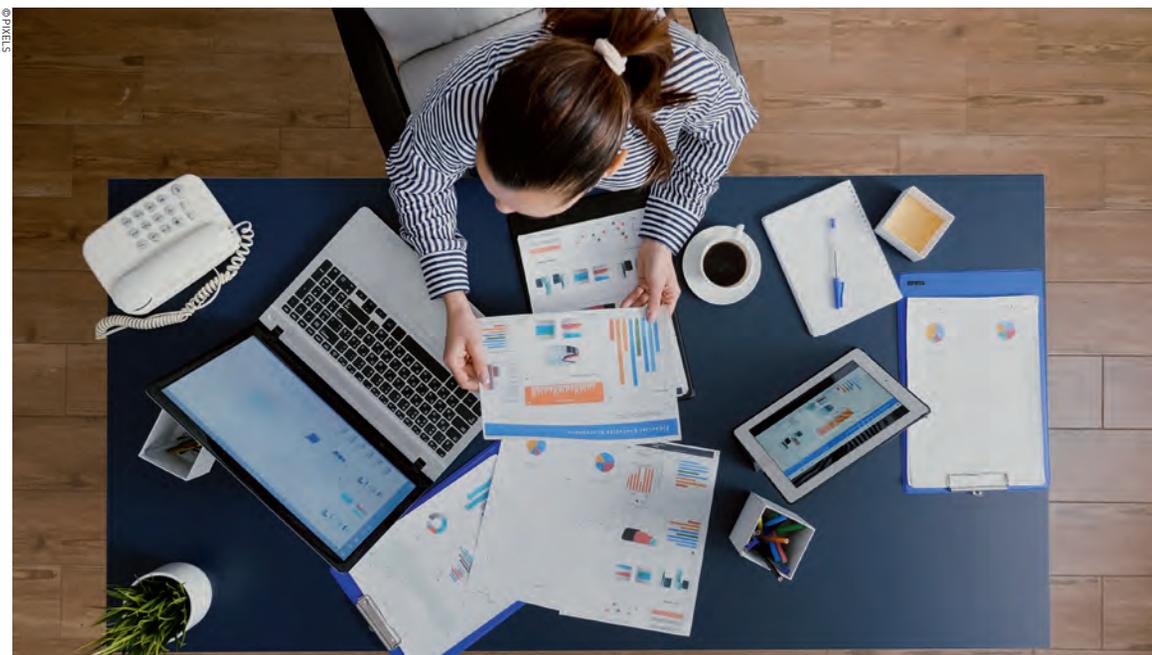
Durante il Congresso della Uilm Nazionale presenteremo un nuovo Opuscolo Informativo Sicurezza Sul Lavoro, inerente al comparto metalmeccanico e che al suo interno avrà aggiornamenti in merito alla Legge

215/21 e che riguardano le novità sulla figura del preposto, datore di lavoro, formazione e addestramento, e sui nuovi Decreti Ministeriali Antincendio che riguardano la Valutazione Rischio Incendio, idoneità tecnica antincendio e manutenzioni.

TUTTA LA STRUTTURA DELLA UILM SI BATTERÀ AFFINCHÉ NON VI SIANO PIÙ MORTI SUL LAVORO E AL FIANCO DEGLI RLS, RLST E LAVORATORI PER UN UNICO FINE, LA SALVAGUARDIA DELLA VITA DI OGNI SINGOLO LAVORATORE.

L'INAIL E IL SUO IMPEGNO COSTANTE PER LA TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

di **Giuseppe Paglia**, *Coordinatore Generale UILPA INAIL*



Oggi l'Inail nel panorama della Pubblica amministrazione rappresenta un Ente che ha compiti sfidanti sul tema della salute e sicurezza sul lavoro.

L'Inail, oltre ad assicurare i lavoratori che svolgono attività a rischio, garantire il reinserimento nella vita lavorativa degli infortunati sul lavoro, realizza attività di ricerca e sviluppa metodologie di controllo e di verifica in materia di prevenzione e sicurezza. Inoltre, si occupa di attività quali:

- il sostegno alle imprese, attraverso il finanziamento per interventi finalizzati alla realizzazione di progetti per il miglioramento dei livelli di sicurezza e salute sul lavoro;
- la presa in carico immediata dell'infortunato fino al suo reinserimento lavorativo, nell'ambito del sistema integrato di tutela del lavoratore a 360°;
- la promozione della salute e la sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro, il che significa attivare misure adeguate e azioni positive che permettano al cittadino di acquisire comportamenti sani e sicuri in tutti gli ambienti di vita e di lavoro;

Tutti i compiti propri dell'Istituto all'interno della sfera relativa al tema della sicurezza sui luoghi di lavoro sono svolti con l'impegno costante e quotidiano, meticoloso e professionale di lavoratrici e lavoratori, di decine di famiglie che oggi rappresentano l'Inail e ne fanno un Ente di primaria importanza;

Sovrintendenze mediche, centrali e territoriali, personale sanitario ed amministrativo, consulenze tecniche di accertamento dei rischi, solo per citare alcune delle eccellenze presenti presso l'Istituto.

Un patrimonio umano che richiede attenzione e soprattutto formazione.

Una gestione di valorizzazione del capitale umano dell'Istituto, una costante formazione di tutti i lavoratori che quotidianamente sono al servizio delle persone, sono le continue richieste che la Uilpa Inail rivolge ai propri organi, nella consapevolezza che, attraverso una corretta sinergia, si possa avere un Ente Inail e una Pubblica amministrazione sempre più vicina alla gente e alle persone.

In una frase: vogliamo costruire e coltivare un Ente Inail fatto di persone, per le persone.

ORGANIZZARE LA SICUREZZA O ORGANIZZARE IN SICUREZZA?

di **Rita Romagnolo**, *Coordinatrice Nazionale SSL UIL RUA*

Sappiamo che l'attenzione al tema della sicurezza è legata a tragici eventi riportati dalla cronaca per poi lentamente scemare e tornare nel dimenticatoio.

È evidente come la sicurezza sia ancora oggi vissuta come mera applicazione normativa mentre abbiamo bisogno di realizzare un cambiamento culturale sul tema. La normativa sulla sicurezza, in tutta la sua evoluzione, prescrive in modo puntuale quanto è necessario disporre per la prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro e come l'inosservanza della stessa possa scatenare tragedie.

La formazione sulla sicurezza, in particolare, non può essere solo un obbligo normativo ma un progetto visto come investimento per l'organizzazione. L'organizzazione università, ad esempio, è composta da una mol-

teplicità di soggetti, con ruoli diversi ed attività diverse: docenti, ricercatori e personale tecnico amministrativo.

Ma la sicurezza riguarda tutte e tutti e pertanto non possiamo non includere nel nostro progetto formativo gli studenti.

Occorre quindi una necessaria riflessione su come trasmettere a loro il "valore sicurezza" per sviluppare un investimento sui giovani come impegno sociale da parte dell'Università.

Quale altro Ente, se non l'Università, in quanto formatore per eccellenza, può assumersi l'onere di invertire la rotta sul tema della sicurezza?

Una proposta formativa dedicata agli studenti potrebbe, almeno in parte, colmare quella lacuna culturale che



ancora oggi tende alla sottovalutazione di una tematica così rilevante per il benessere e la salute delle persone, non solo nel loro percorso lavorativo ma anche, conseguentemente, nella loro vita.

In generale, manca, a parer mio, la convinzione e volontà di promuovere un nuovo approccio alla sicurezza in una prospettiva di miglioramento continuo. Bisognerebbe scostarsi dalla mera esigenza di comportamenti esimenti dalla responsabilità amministrativa, per avvicinarsi ad una visione culturalmente più avanzata, riconoscendo l'applicazione della sicurezza negli ambienti di lavoro come fattore necessario, quindi come un investimento produttivo.

Le competenze devono essere ampliate ad ogni singolo attore dell'organizzazione e il comportamento organizzativo, spesso riorganizzativo, deve implementarsi con un progetto di condivisione in ogni sua fase.

Tutte e tutti dobbiamo diventare ottimi divulgatori di sicurezza e non specialisti autocelebrativi.

Per raggiungere questo obiettivo gli operatori professionalizzati non possono effettuare tale attività in modo slegato e non coordinato con le risorse umane, con chi si occupa di formazione o ancora con chi si occupa di processi di riorganizzazione.

I servizi di prevenzione e protezione non devono essere costituiti come una struttura alla quale demandare ogni aspetto riguardante la sicurezza.

Tutto ciò può essere sufficiente fin quando ci si occupa dell'aspetto oggettivo della sicurezza, quali i luoghi di lavoro, gli impianti, i dispositivi di protezione individuali e collettivi e le procedure ad essi connesse.

Occorre riportare al centro della questione l'uomo, e allora dobbiamo concentrarci su quanto è necessario fare, nell'occuparci di sicurezza, per avviare un vero processo di cambiamento culturale che produca, come effetto necessario, una modifica nei comportamenti di ogni singolo soggetto coinvolto nel processo.

Naturalmente un aspetto non prevale sull'altro o lo sostituisce ma sono da mettere in relazione, in quanto il primo (oggettivo) tende a limitare l'insicurezza, mentre il secondo (soggettivo) aumenta la sicurezza e la capacità

di gestire l'eventuale rischio che si presenta.

Questa importante relazione serve a dare un senso di continuità e legame fra ciò che viene definita sicurezza sul lavoro e benessere lavorativo.

Ogni individuo non si reca al lavoro con l'obiettivo di evitare infortuni ma piuttosto di sviluppare le proprie potenzialità, di crescere professionalmente e quindi stare bene, anche nel proprio ambiente di lavoro.

La sicurezza non è solo un insieme di norme, regole e procedure ma una proprietà che l'organizzazione deve fare sua per trasmetterla al suo interno come apprendimento organizzativo.

L'apprendimento organizzativo si trasformerà in esperienza e l'esperienza regolerà a sua volta le azioni future proprie ed altrui in una continua costruzione che si trasferirà anche nelle relazioni sociali interne ed esterne alla propria organizzazione di appartenenza.

Ecco perché il fattore organizzativo non deve prescindere dall'organizzazione della prevenzione ma al contrario ogni cambiamento organizzativo deve essere applicato previo studio ed analisi dell'aspetto sicurezza.

PROMOZIONE DELLA SICUREZZA.

Purtroppo, in particolare, la formazione sulla sicurezza è ancora oggi ritenuta, da molti, un costo inutile che sottrae ore di lavoro ai dipendenti.

Questa visione si scontra con gli studi e indagini effettuate, sulle cause degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, che spesso mettono in evidenza anche comportamenti errati.

Una vera e significativa formazione deve assumere un ruolo fondamentale nella crescita e sviluppo di comportamenti virtuosi.

Ogni datore di lavoro, oltre che ottemperare al dettame normativo, dovrebbe porre la questione formazione sulla sicurezza come scelta etica e strategica mettendo l'uomo al centro del governo delle tecnologie e strutture in sicurezza, contribuendo così ad un crescente consolidamento della cultura della sicurezza.

La formazione è prevenzione, perché è un processo migliorativo continuo, è a tutela di ogni lavoratore, è tanto



generale rispetto all'azienda quanto specifica rispetto alla mansione.

La formazione necessita una programmazione e progettazione in collaborazione perché deve essere contestualizzata anche in richiamo all'evoluzione dei rischi e deve essere pratica perché verificabile.

In sostanza, è un vero intervento sulla cultura personale e professionale di individui e gruppi, al fine di centrare l'obiettivo del sapere come conoscenze da acquisire, del saper fare come abilità da sviluppare e saper essere rispetto ai comportamenti da modificare o integrare.

La crescita professionale di ogni lavoratore non può prescindere da una adeguata formazione in sicurezza della propria e altrui attività lavorativa.

Formazione e socializzazione dei valori portano al cambiamento dei comportamenti.

Anche le Università in quanto Enti di formazione per eccellenza, possono assumersi l'onere di questa responsabilità e sfida. Ne hanno certamente gli strumenti.

Immagino allora che inserire all'interno del programma di ogni corso di laurea, già dal primo anno, come obbligatorietà, il corso di studio sulla sicurezza come formazione generale e con riconoscimento di crediti formativi sia un passo importante da compiere come dovere sociale.

L'obiettivo da realizzare è quello di trasferire ai ragazzi il sapere, perché sappiano fare loro stessi, avviando un cambiamento nei loro comportamenti verso un saper essere.

Potranno essere loro, qualsiasi ruolo rivestiranno: lavoratori dipendenti, professionisti, imprenditori, i futuri tasselli fondanti di un nuovo modo di lavorare e vivere in sicurezza.

PANDEMIA E SMART WORKING. L'IMPATTO SUL BENESSERE LAVORATIVO

a cura del **Dipartimento Salute e Sicurezza della UILCA**



In un contesto in cui la crisi sanitaria e il lavoro a distanza hanno cambiato profondamente l'organizzazione del lavoro, il tema del benessere lavorativo e del ruolo delle organizzazioni per garantirlo è più centrale che mai.

Senso di solitudine, capacità di bilanciare lavoro e vita privata, difficoltà nell'adattarsi alle condizioni di lavoro da remoto, stress, pressioni commerciali, preoccupazioni per il futuro: i recenti studi svolti a livello europeo hanno dimostrato che l'impatto della Pandemia e dello smart working semplificato sul benessere dei dipendenti e sulla loro salute mentale è stato consistente.

E non solo. Sebbene in Italia la Pandemia abbia portato a una notevole crescita nella flessibilità e nella libertà di usufruire del lavoro agile, secondo una ricerca italiana commissionata da LinkedIn, il lavoro da remoto in forma semplificata ha avuto anche delle ripercussioni negative sullo stress (46% del campione) e sulla concentrazione, sul sonno e sulla salute mentale in generale (18%).

Oltre a provocare un aumento del carico di lavoro, che ha riguardato quasi metà degli intervistati (48%) e, in alcuni

casi, la paura di perdere il posto di lavoro (16%).

Alla luce di questi dati, occuparsi della salute psicofisica dei dipendenti sembra più urgente che mai.

E questo anche in virtù del fatto che prendersi cura del benessere dei propri collaboratori ha effetti molto positivi sul loro rendimento.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS): "si definisce luogo di lavoro sano quello in cui lavoratori e dirigenti, sulla base dei bisogni evidenziati, collaborano attivamente nell'ambito di un processo di continuo miglioramento, per tutelare e promuovere la salute, la sicurezza e il benessere di tutti i lavoratori, nonché la sostenibilità dell'azienda".

L'OMS, inoltre, specifica che nella valutazione delle attività volte al benessere delle lavoratrici e dei lavoratori è necessario includere sia fattori di rischio fisico (come spazi di lavoro non adeguati), sia fattori di rischio psicosociale (relativi, ad esempio, all'inadeguatezza dell'organizzazione del lavoro o della cultura aziendale per un determinato lavoratore).

**ZERO
MORTI
SUL
LAVORO?
OK.**



**ZERO
MORTI SUL
LAVORO**



IL SINDACATO DEI CITTADINI

INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI
EX ART. 13 REGOLAMENTO EU 2016/679

In ossequio al Regolamento (UE) 2016/679 desideriamo informarLa in relazione al trattamento dei Suoi dati personali raccolti, a seguito della Sua adesione, per l'erogazione del servizio di Newsletter di *Salute e Sicurezza* promosso dalla UIL - Unione Italiana del Lavoro.

A. TITOLARE DEL TRATTAMENTO è la UIL - Unione Italiana del Lavoro con sede in Via Lucullo 6, 00187, Roma (RM); CF 80127290585, in persona del legale rappresentante *pro tempore*.

B. FINALITÀ DEL TRATTAMENTO:

- Attività d'informazione e approfondimenti realizzate attraverso l'invio di newsletter a mezzo e-mail;
- Esercitare i diritti del titolare, ad esempio il diritto di difesa in giudizio;
- Migliorare la fruibilità dei servizi erogati dal Titolare del Trattamento, anche attraverso i suoi siti web.

C. La BASE GIURIDICA del trattamento è costituita da:

- Adesione al servizio di Salute e Sicurezza, tramite la piattaforma 4DEM;
- Obblighi contrattuali e di legge;
- Legittimi interessi del Titolare.

D. La informiamo che i Suoi dati personali potranno essere **COMUNICATI** a:

- Personale dipendente del Titolare del trattamento regolarmente autorizzato e formato in ossequio a quanto previsto nel Regolamento (UE) 2016/679;
- Fornitori e collaboratori esterni del Titolare del trattamento, appositamente nominati, che erogano i servizi e tutte le attività connesse;
- Soggetti cui l'accesso ai dati sia riconosciuto da disposizioni di legge, di regolamento o di normativa comunitaria.

E. TRASFERIMENTO DEI DATI

Laddove necessario per il corretto funzionamento del servizio di newsletter offerto, i suoi dati personali potrebbero essere oggetto di trasferimento verso paesi extraeuropei o verso organizzazioni internazionali unicamente per il perseguimento delle finalità di cui sopra.

F. La informiamo che la sua adesione al servizio di Newsletter di Salute e Sicurezza, tramite la piattaforma 4DEM, è necessaria al trattamento dei dati personali comuni da Lei forniti (e.g. nome e cognome, e-mail, dati di identificazione e di contatto così come quelli inerenti la tipologia o i settori di interesse etc.) per poter beneficiare del servizio di cui sopra promosso dalla UIL - Unione Italiana del Lavoro.

G. I Suoi dati personali saranno utilizzati con strumenti informatici e telematici al solo fine di fornire il servizio richiesto e, per tale ragione, saranno conservati esclusivamente per il periodo in cui lo stesso sarà attivo e, successivamente, per il tempo previsto dagli obblighi di conservazione per finalità fiscali e/o per altre finalità dettate dalla legge o da Regolamenti.

H. CANCELLAZIONE DAL SERVIZIO

L'iscritto ha la possibilità di non ricevere più gli aggiornamenti, sulle attività d'informazione realizzate con l'invio di newsletter da parte del servizio di Salute e Sicurezza promosso dalla UIL - Unione Italiana del Lavoro, tramite disiscrizione automatica da effettuare al momento della ricezione della Newsletter.

I. DIRITTI DELL'INTERESSATO. Lei ha diritto di chiedere al Titolare del trattamento in qualsiasi momento la revoca del consenso (art. 7) prestato, e l'accesso ai Suoi dati personali (art. 15), la rettifica (art. 16) o la cancellazione (art. 17) degli stessi, la limitazione del trattamento che lo riguardano (art.18) o di opporsi al loro trattamento (art. 21), oltre al diritto alla portabilità dei dati (art. 20).

La informiamo inoltre che potrà esercitare i diritti di cui al paragrafo precedente inviando al Titolare del trattamento apposito modulo (scaricabile sul sito del Garante per la protezione dei dati personali), debitamente compilato, attraverso le seguenti modalità

- a mezzo e-mail al seguente indirizzo: privacy@uil.it; lavoro.sicurezza@uil.it.
- a mezzo servizio postale a UIL - Unione Italiana del Lavoro con sede in Via Lucullo 6, 00187, Roma (RM).

Ha altresì il diritto di proporre reclamo al Garante Italiano per la protezione dei dati personali.

Per tutte le comunicazioni, il Titolare provvede, salvo giustificati motivi, entro il termine di 30 giorni dal ricevimento della richiesta. Tutte le comunicazioni a seguito delle richieste di informazioni sono gratuite, tuttavia ove le stesse siano manifestamente infondate o eccessive in quanto ripetute, il titolare può o addebitare un contributo di spese ragionevole tenuto conto dei costi amministrativi sostenuti, o rifiutarsi di rispondere.

J. RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE DATI. Il Titolare ha provveduto a nominare un Responsabile per la protezione dei dati (RPD), contattabile all'indirizzo e-mail: rpd@uil.it.

VORREMO CHE A FAR VIVERE QUESTA NEWSLETTER,
STRUMENTO DI INFORMAZIONE E AZIONE COLLETTIVA, FOSTE SOPRATTUTTO VOI.

VI CHIEDIAMO, PER I PROSSIMI NUMERI, DI INVIARCI LE VOSTRE PROPOSTE DI CONTRIBUTI
E SEGNALAZIONI PER EVENTI CHE VORRESTE INDICASSIMO IN CALENDARIO.

POTETE SCRIVERE A lavoro.sicurezza@uil.it

INDICANDO NELL'OGGETTO "SICUREZZA IN RETE".

ASPETTIAMO LE VOSTRE IDEE!

